

Un personaggio da ricordare

La "Nora del Campasso"



Il Gazzettino Sampierdarenese voleva "salutare" per l'ultima volta un'Amica. E per non dimenticare qualche merito, e sono tanti quelli della Nora, abbiamo chiesto a chi la conosceva da ben 27 anni di parlarci di lei: la signora Lina Noris, per 25 anni coordinatrice dell'Avis di Sampierdarena e per 14 anni inserita nel Comitato di Quartiere di San Gaetano.

Chi era la Nora?

Era una combattente generosa e irruenta. E' stata una fiera partigiana nel senso più puro della parola. Abitava in una casetta che, per usare un eufemismo, descriveremo "non nuova", dietro alla Chiesa del Campasso, con un giardinetto, anche quello usato per la comunità: da quelle zolle venivano infatti le prime calle per la Madonna della Chiesa del Campasso, le prime rose benedette per Santa Rita, i primi rami di mimosa che Nora metteva a disposizione del Circolo Spataro e che venivano distribuite alle donne ogni 8 Marzo. Ce lo ha ricordato Don Berto sottolineando che tutto era fatto sempre per il piacere che Nora provava nel donare. In questa casetta si svolgevano riunioni clandestine e tutti sappiamo quanto fosse pericoloso a quell'epoca. Fu la prima ad accorrere quando Spataro e lurse vennero uccisi sotto l'archivolto del Campasso e a piangere i due eroi vittime di una guerra che, come spesso succede, diventa fratricida.

E' partita come un ariete per ottenere che il piano terra delle ex carceri venisse ristrutturato e messo a disposizione del Progetto 80,

associazione benemerita di volontariato che si occupa di handicappati. Si è prodigata per raccogliere i fondi necessari (e la "mano d'opera" occorrente) per dare al Tempietto una miglior veste degna di accogliere le manifestazioni che vengono ospitate. Quando ha raggiunto i 65 anni, non potendo più fare donazioni di sangue, si è adoperata per la divulgazione del Calendario associativo. E ancora, ha bussato a qualunque porta, e a qualunque coscienza, perché il reparto Maternità non venisse eliminato dall'organico dell'Ospedale Villa Scassi. Ha collaborato col Gazzettino Sampierdarenese, ha parlato, con la sua inconfondibile inflessione dialettale, dai microfoni di Radio S.1 e Radio Lanterna City poi. Ha portato la sua esperienza sia di fronte alla platea dell'ANPI che nelle scuole medie inferiori e superiori.

Chiediamo al dott. Ezio Baglini, suo medico di medicina generale (da lei definito affettuosamente con soprannomi improponibili) come ricorda la Nora.

Tanto ci sarebbe da dire in un rapporto medico - paziente tramutatosi, nel tempo, in amicizia, ma quello che per me la faceva diventare straordinaria, era un altro valore: la sua capacità di essere al di sopra delle meschine divisioni intellettuali, di allora ed a strascico di oggi, nei confronti della religiosità. Affiancata da Don Berto, era la vivente dimostrazione che era possibile far condividere l'ideale partigiano - tendenzialmente comunista - con quello religioso, quando ambedue si orientano ad aiutare gli altri disinteressatamente. Lei convinta e sicura del suo ideale politico, ha voluto il funerale in chiesa perché fu solo con la pietà cristiana che aveva perdonato chi aveva ucciso suo padre; perché per l'amore per gli altri riceveva lo stimolo di procedere come un caterpillar contro la burocrazia o l'insensibilità morale soprattutto se esse erano dipendenti dai suoi Compagni.

Così è divenuta famosa la Nora del Campasso, un mito, e perché non un esempio di vita.

G.G.

Le interviste del Gazzettino

Quali i compiti della Polizia di Stato?

I compiti della Polizia di Stato sono, principalmente, la prevenzione, la repressione, l'Ordine Pubblico. E' presente sul territorio capillarmente nella città, (meno nella periferia) dove svolge la sua attività con più "Commissariati". Strumenti molto sofisticati consentono alla Polizia Postale di combattere reati informatici, localizzare siti di pedofili, attività bancarie illecite; interviene, insomma, sulle varie problematiche legate alle varie attività illegali.

Abbiamo chiesto agli Ispettori Traverso e Tarascio, rispettivamente Segretario Provinciale e Segretario Generale sia Provinciale che della Segreteria Nazionale SILP per la CGIL, usando la solita frase, quando succede un fatto di sangue: "Ma la Polizia dov'è?"

"La Polizia è, ad esempio, ad accompagnare un clandestino (come vuole la Legge Bossi-Fini) fino alla frontiera, procedura che richiede la presenza di due poliziotti,

moltiplicato per i giorni richiesti dalla distanza alla frontiera, più un giorno di riposo; oppure è schierata in congrua schiera, per la presenza di politici (ai grandi eventi dello spettacolo, dove gli spettatori si possono davvero considerare una folla, noi siamo presenti in una ventina perché l'intrattenitore paga da sé il suo servizio d'ordine), oppure è negli stadi a fare un servizio di ordine pubblico che dovrebbe essere a carico delle Società; tutto questo sguarnendo il territorio che è, o dovrebbe, essere il vero terreno operativo della Polizia di Stato."

La Polizia viene spesso colpevolizzata di aver "caricato" i manifestanti.

"Non è Polizia che decide di "caricare" perché non si può negare il diritto di manifestare (se rimane una "sfilata" composta), le decisioni sono prese da chi ha interesse ad orientarne l'esito in un certo modo." Ci pare di capire che ci sono problemi di organico e forse anche di stanziamenti?

"Abbiamo in effetti carenze di risorse umane ed economiche: la Territoriale è addirittura mancante di divise per O.P. e di maschere. Non vengono neppure stanziati i fondi per la commemorazione dei nostri caduti. Dobbiamo peraltro dire che erano stati stanziati fondi per studiare l'arabo e l'inglese - on line - progetto che è stato platealmente pubblicizzato, dando onori a qualcuno, ma che non è andato in porto, il che non è un gran male." Alla luce di quanto sopra, il cittadino non pretende troppo?

"Non è il cittadino che pretende troppo, il cittadino vorrebbe il giusto. Nel centro storico erano stati designati alloggi per la Polizia con la motivazione che tale presenza avrebbe potuto essere un deterrente per la malavita. Quindi da noi si pretende di non "staccare mai" e, volendola vedere ancor più realisticamente, non si considera neanche la possibilità che le nostre famiglie possano essere oggetto di ritorsioni. Noi crediamo che la fiducia nel cittadino si rafforzerebbe ad esempio se la certezza della pena fosse cosa di tutti i giorni. Non servono più armi, anzi possono essere negative, serve più intelligence, e con questo si intende la sinergia che racchiude organico, razionalizzazione delle risorse e collaborazione (anche la semplice forzatura della serratura della macchina va denunciata perché ci consente di disegnare un profilo necessario alla cattura di chi può aver commesso reati più gravi."

Gianna Gandolfo

Un lettore ci chiede

Dov'era via San Giovanni Battista a Monte?



Il lettore ci chiede della cartolina, che riporta "Via San Giovanni Battista a Monte". La risposta è duplice perché mentre da un lato ci mostra via G.B. Monti, e quindi con titolazione scorretta, dall'altro il nome con cui è intestata ci riporterebbe ad una strada che seppur è mai esistita ufficialmente, corrisponderebbe alla parte alta, asfaltata, dell'attuale Salita San Barborino.

Chiariamo perché: cento anni fa, quando non esisteva Via Cantore, la stradina si distaccava da Via N. Daste - allora Via S. Antonio e come oggi l'ultimo tratto era in erta ascesa, e non finiva all'altezza dell'ospedale ma proseguiva in alto lungo il muro a ponente di Villa Scassi. Per essere ancor più chiari, premettiamo una piccola ma necessaria spiegazione: prima dell'anno 1900 non esistevano i nomi delle strade se non per quelle più ampie e centrali; per quelle periferiche -in quegli anni in verticale aumento considerata l'impetuosa immigrazione a cui si fu soggetti-, si forniva l'elemento indicativo più rappresentativo nella zona: un'industria, un personaggio, una chiesa. Ed appunto in quella zona era la chiesa di San Giovanni Battista Evangelista, che dai documenti la troviamo già eretta nell'anno 1205 d.C. patrocinata dalle famiglie Grimaldi-Cebà, che fu anche ospedale per i pellegrini e che morì autodistrutta alla fine del 1700 quando delle leggi francesi avevano tolto alle chiese ed ai religiosi la maggior parte dei beni, concentrando i sacerdoti in pochi

istituti e confiscando o lasciando in abbandono il resto (stessa sorte ebbe l'unica parrocchia locale di San Martino - trasferita alla Cella - e l'avrebbe avuta San Gaetano se non la recuperava Don Bosco).

E. Ba.

Uscirà un nuovo libro di Flamigni

Uscirà nel mese di maggio il libro di Pino Flamigni, edito dalla "Flli Frilli editori", e il titolo sarà "C'era una volta il Ferraris", soggetto, ovviamente sportivo, che segue "Il derby delle parole", pubblicato nel 1995.

Pino Flamigni, genovese, è un cultore della Storia sportiva di Genova e del Genoa, appassionato delle tradizioni e ha scritto, in collaborazione con Mauro Montaresse varie commedie in dialetto vincendo nel 1998 il premio "Anna Caroli". Il libro in arrivo è basato sui ricordi, e sullo sfondo delle vicende di Genova, dal fascismo, alla liberazione, dalla guerra alla ricostruzione, alla democrazia.

Un libro sulla genoanità depressa da tante delusioni e che sempre ha mal sopportato i trionfi della Sampdoria.

Un modo di confessare l'amore per una squadra su tutte, il Genoa, poi l'altra a dare dispiaceri: la Sampdoria, non dimenticando la malignità di un nome sillabato, in un pomeriggio feriale: ciclisti!

...E la risposta immediata: lebbrosi!

A. V.

Dopo più di cento anni di attività

La chiusura di Gaggiolo

Ha chiuso Gaggiolo, ultracentenaria agenzia giornalistica, giornalaio e libreria (negli ultimi sei anni si chiamava "Bottega del Lettore", in piazza Vittorio Veneto). Tre generazioni di Gaggiolo servirono libri alla città in una cornice del serpentone ferroviario che, quando pioveva, immancabilmente si allagava per terra. Il bisnonno Mario era subentrato nel locale a fine del 1800 occupando la primitiva sede della Croce D'Oro, in particolare il dormitorio dei volontari (mentre l'ambulatorio era nel fornice a fianco, a ponente): dietro gli scaffali dei libri, ancor ora esiste la piastrellatura delle pareti che, per lo meno, continuava a servire risparmiando i volumi dall'umidità permanente.

Tempi duri quelli attuali, per i negozianti della delegazione, specie quelli ubicati nella parte centrale a mare che ha visto deconcentrare il normale passeggio e via vai della popolazione, specie dopo la chiusura del mercato di piazza Modena, l'apertura della nuova zona della Fiumara, ed il problema traffico e buio non risolto di Via Buranello.

Con Gaggiolo, è un'altra piccola ma fondamentale porzione della vecchia città che, chiudendo, fa perdere il riferimento alla tradizione; quando poi chiude un centro di cultura, la città, anche se fa finta di nulla e tira avanti, non può che piangere per quello che perde.



Serrande Motorizzate - Riparazioni
Carpenteria in Ferro

16151 GE-SAMPIERDARENA
VIA URBANO RELA, 43 R.
TEL..010.645.44.38